

# C'era una volta il dissidente

*Dal passato irrompe un romanzo importante sul tempo sovietico*

## Angeli Sulla Punta di Uno Spillo

di Jurij Druznikov  
traduzione  
di Federica Aceto

Barbera Editore  
pagine 566 - 18,50 euro

**H**a quasi trent'anni, ma non li dimostra. Di solito quando arriva in Italia un libro di indubbio valore, ma in ritardo di qualche decennio, la lettura risente di incongruenze temporali, provoca sensi di straniamento o, come minimo, si avverte un sapore un po' vintage. Non succede assolutamente con *Angeli sulla punta di uno spillo* di Jurij Druznikov, un classico restituito ai lettori italiani dall'entusiasta (a ragione) editore Barbera. Scritto negli anni Settanta, ma proibito fino alla caduta del comunismo, arrivato fortunatamente negli Stati Uniti nel 1989, nel 2002 è stato incluso nella lista dei migliori romanzi in traduzione dall'Unesco. Prima di parlare del libro però non si può prescindere da qualche nota sull'autore, notevole per il talento letterario, ma anche per il suo impegno da dissidente.

Jurij Druznikov (Mosca, 1933), scrittore e storico della letteratura, è uno dei più apprezzati autori esuli russi. Nato da una famiglia di artisti e cresciuto fra intellettuali e scrittori, molti dei quali furono epurati da Stalin, ha sempre proseguito nella sua strada d'investigazione del ruolo dell'ideologia nella letteratura e nella cultura sovietica, affrontando un gran numero di argomenti controversi, che porteranno il regime a un sistematico blocco di tutte le sue opere tanto che nel 1985, non potendo far cessare le sue attività sovversive in altro modo, il Kgb impose a Druznikov la scelta fra l'internamento in un campo di lavoro e quello in manicomio.

Solo le proteste di scrittori occidentali fra cui Bernard Malamud, Kurt Vonnegut, Arthur

Miller, Elie Wiesel, la mobilitazione di associazioni umanitarie e dello stesso Congresso americano lo salvarono dall'arresto. Nel 1987 è costretto a un esilio definitivo e si stabilisce a Vienna e poi, definitivamente, negli Stati Uniti, dove tiene corsi di scrittura e lavora alla radio.

Il titolo del libro allude ironicamente al topos accademico «Il numero di angeli che possono stare sulla capocchia di uno spillo è pari alla radice quadrata di 2», usato durante il regime sovietico per descrivere l'incalcolabile numero di dissidenti pronti a scatenare una rivolta.

Già da subito quindi si respira il sottile sarcasmo che pervade tutto il romanzo formato da una cornice che racconta l'infarto di cui è vittima Makartsev, redattore capo della *Trudovaya Prava*, fedele al regime, ma non ingenuo («A dispetto di tutto credeva davvero che un giorno il comunismo avrebbe trionfato. Non credeva nei mezzi usati, ormai da tempo compromessi, ma nel fine, in quella felicità che prima o poi sarebbe arrivata»), e dalle microstorie dei personaggi che girano intorno all'uomo e al giornale che dirige. Ma al di là delle storie emblematiche che Druznikov mette in scena è lo scorrere del racconto, ironico, leggero, coinvolgente che fa divorare il romanzo nonostante il numero non esiguo di pagine. Perché l'interesse della storia non è solo nella critica politica e sociale ma anche nei rapporti uomo-donna, nella lotta padri-figli, nella gestione del bene pubblico e della comunicazione, temi certo non estranei anche ai lettori italiani di oggi.

Simonetta Bitasi